

- Rifletto alquanto sul fatto che è solo nelle relazioni che si cela la mia gioia e vitalità? Che la solitudine-isolamento mi chiude in un “beato” cerchio di egoismo senza vita? Che le relazioni che ci creano difficoltà, vanno accolte, pregate, portate nel cuore, guarite?
- Sono cosciente che buone relazioni di amicizia e amore con Dio e i fratelli mettono fuoco nel cuore e mettono nell’anima un grande desiderio di operare con creatività e passione nell’apostolato?

6. Preghiera

Maria, Donna del sì,
 su cui è disceso lo Spirito Santo,
 riporta tra noi l’armonia di Dio.
 Disseta l’aridità del nostro cuore,
 tu che “sei di speranza fontana vivace”.
 Hai tessuto l’umanità a Gesù,
 fa’ di noi degli artigiani di comunione.
 Hai camminato sulle nostre strade,
 guidaci sui sentieri della pace. Amen
 (Papa Francesco)



UN'ARTE CHE NASCE DALLA COMUNIONE

1. Dalla Lettera del Superiore Generale

In questa riflessione che ci viene proposta dal Superiore generale, presa dalla lettera annuale al numero 2a, dal titolo «Un’arte che nasce dalla comunione», si mette al centro un elemento essenziale della nostra vita cristiana e consacrata: la relazione tra le persone e con Dio. Tutta la vita dell’uomo è orientata verso questa meta: nasciamo da una relazione, viviamo nelle relazioni e camminiamo verso la relazione e comunione per eccellenza: quella con Dio. Dare priorità a tante altre cose, magari anche belle e utili, rischia solo di farci perdere il senso del nostro essere creature di Dio, che è Trinità d’amore.

La comunione qualifica lo stile di vita del cristiano, la nostra vocazione, il senso della sequela del Maestro... ed è il fine della missione paolina. «*Che tutti siano una cosa sola*», prega Gesù: «*Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi*» (Gv 17,22). Vivere l’uno per l’altro è il dinamismo della Trinità e quindi della Chiesa. Comunione quindi non di cose, ma di persone che nel rapporto reciproco trovano il senso della propria vita.

San Paolo nella Prima lettera ai Corinzi descrive il volto della comunione, la rende ancor più visibile, anzi ci porta dentro il cuore della comunione stessa che è l’Eucaristia... Sono davvero illuminanti le sue parole: «*Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane*» (1Cor 10,17).

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, ha approfondito questa identità della Chiesa e ha ribadito il mistero d’amore che noi esprimiamo nell’essere un unico corpo... La stessa sinodalità è un modo concreto che esprime questo aspetto della vita cristiana... (*Lettera del Superiore generale 2024-2025 n.2a*).

2. L'incontro con la Parola di Dio

La salvezza che Gesù vuole portare nella nostra vita è quella dell'amore. In primis il suo amore, il quale – se lo lasciamo entrare nella nostra vita – distrugge tutte le falsità e le deviazioni dentro di noi, ci purifica e rinnova, ci dà uno sguardo nuovo sul mondo, ci fa recuperare tutto il bene disseminato ovunque, che va accolto, vissuto e promosso. Armonizzati dalla presenza e dall'amore di Dio diventiamo con tutto noi stessi, pensieri, sentimenti e azioni, annunciatori di pace e vita nuova.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. ²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17,15-26)

3. L'insegnamento della Chiesa

Lo Spirito Santo è lo Spirito di comunione e di amore, "versato" nel cuore del credente, per farlo diventare figlio di Dio e "sacramento" di armonia e pace tra i fratelli e sorelle. Egli è continuamente all'opera per guarire ciò che è malato, portare gioia dove c'è tristezza, speranza dove c'è disperazione, unione e comunione dove ci sono incomprensioni e divisioni. Egli lavora in ogni cuore per restaurare l'immagine di Cristo, affinché sia in perfetta sintonia e armonia con tutte le altre membra dell'unico Corpo di Cristo.

Ma come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, non formano che un solo corpo così i fedeli in Cristo (cfr. 1 Cor 12,12). Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cfr. 1 Cor 12,1-11)... Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra (cfr. 1 Cor 12,26). Capo di questo corpo è Cristo... È il capo del corpo, che è la Chiesa (cfr. Ef 1,18-23) [7] (*Lumen Gentium* 7).

4. Pensiero del Fondatore

Il Beato Alberione ci ricorda e ci esorta ad accogliere l'invito di Gesù all'unità e alla comunione. L'Eucaristia quotidiana, con la quale accogliamo il Signore Gesù nel nostro cuore, ci spinge a vivere come lui, a essere un altro Gesù, a vivere di carità, di donazione di sé nell'amore. Siamo chiamati ad accogliere, stimare, pensare bene del fratello e della sorella, evitando la critica e mormorazione che portano solo sofferenza e divisione. Siamo chiamati a lavorare per realizzare armonia e sintonia ovunque, essere costruttori di comunione e di pace, "fili d'oro" che ci uniscono a Dio e ai fratelli.

La preoccupazione del Maestro Divino quando stava per lasciare la terra, cioè per chiudere la sua giornata terrena, quale era? Ut sint unum: che siano una cosa sola (Gv 17,22). Quattro volte lo ripete prima di iniziare la sua agonia nel Getsemani... Vogliatevi bene: dovete vivere assieme per farvi santi. La carità in religione deve cementare l'unione. Vi cibate tutti del medesimo Pane Eucaristico, siate perciò bene uniti! Via l'invidia e la gelosia!... Ogni parola di critica divide e indebolisce; ogni parola invece di incoraggiamento, ispirata alla carità, unisce e fa camminare verso la perfezione e verso il buon risultato nell'apostolato...

Quanto triste sarebbe l'infiltrarsi dello spirito di mormorazione! Sarebbe molto, molto più nocivo di ogni difficoltà od opposizione esterna, da parte dei nemici. Non è questa constatazione un frutto di amare esperienze? Lo spirito di critica è simile all'opera del tarlo che lentamente e nascostamente, ma sicuramente arriva al midollo e finisce talvolta con il distruggere la pianta... Siete tutti fili d'oro: uniti fate una grande fune, una fune d'oro che vi unisce tra voi e vi unisce a Dio. Mettete tutte le forze (*dalle Prediche*)

5. Dalla Parola alla Vita

Siamo chiamati da Dio a diventare coscienti del grande dono della vita, terrena e celeste. Questo ci porta ad un immenso senso di gratitudine per essere parte di questo misterioso e meraviglioso progetto di Dio. È un cammino di crescita per vivere sempre più da figli, ad imitazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, i quali vivono nel grande oceano di amore trinitario, oceano dentro cui siamo invitati ad entrare anche noi. Non mancano, certo, le difficoltà e le tentazioni del peccato, dell'egoismo, dello sguardo negativo verso il fratello e sorella, del pessimismo e dello scoraggiamento. Ma abbiamo come nutrimento la "manna" di Dio, l'Eucaristia, Gesù stesso che viene dentro di noi. Abbiamo la luce dello Spirito Santo che ci guida e dà forza e luce. Possiamo proseguire il cammino tranquilli, pieni di coraggio e di speranza.

Ci chiediamo:

- Ricordo qualche esperienza in cui ho voluto seguire la strada del "faccio a modo mio" invece di quella del "faccio a modo di Dio" e le relative conseguenze che ne sono seguite?